

R I V I S T A D E L C L E R O I T A L I A N O

ANNO XXIX - Fasc. X

OTTOBRE 1948

Abbonam. annuo per
ITALIA I. 800
ESTERO L. 1600

Redazione e Amministr.
Piazza S. Ambrogio, 9
MILANO

REDATTA DA Fr. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

APPELLO AI SACERDOTI DI GESU'

Sto dettando gli Esercizi Spirituali ai Sacerdoti e mi sento preso da un senso di mestizia che mi diventa fuoco di zelo, mi obbliga a prendere la penna ed a confidarmi coi Confratelli Sacerdoti, facendo appello al loro cuore, al loro spirito, al loro apostolato.

Ho 71 anni. Mi sento vecchio, prossimo al rendiconto della mia povera vita a Gesù giudice che mi domanderà ragione del mio Sacerdozio.

Giovane prete, ricordo che nell'entusiasmo della vita e dell'apostolato ingenuo, sincero ed anche fervido dei primi anni, dicevo a N. S.: « Grazie, o mio Gesù, che mi avete fatto prete. Non vi troverete pentito di avermi scelto al ministero sì nobile. Coll'aiuto della vostra santa grazia Vi farò conoscere, Vi farò amare! ». Ed ora, dopo quasi 49 anni di sacerdozio, con amarezza di spirito, con vero intimo cordoglio, vedo che non solo ho concluso ben poco io, ma che il mondo è diventato ben peggiore. Dio mio, che desolazione! Non voglio essere pessimista; stò attento a non fare sterili lamentazioni. Sono, anzi, convinto che mai come oggi la santità nascosta è fiorita nella Chiesa di Dio, nè mai come oggi il Papa, i Vescovi, il Clero furono tra loro uniti di mente, di cuore, di attività. Fiorisce la divozione eucaristica, la pietà mariana, l'Azione Cattolica nelle sue diverse forme con magnifico frutto. Ma, con tutto questo, non posso non constatare la degradazione morale, la spaventosa corruzione, la sfacciata incredulità, la vergognosa e pazza mania di divertimento e di turpi amori, lo scadimento fatale della vita coniugale, della compagine domestica, delle pie tradizioni del nostro buon popolo un giorno così assiduo alla Chiesa, alla Dottrina cristiana, ai Sacramenti, fedele al Rosario vespertino, riservato e pudico nella vita e nei rapporti sessuali. A parlare ai Preti giovani della usanza di un tempo e delle pratiche cristiane del nostro buon popolo, non si è

creduti, o si è ritenuti dei visionari o degli antiquati medioevali.

Ma ora? Ieri in viaggio: donne malvestite, malmesse; ragazze in bicicletta, in una guisa che temerei di far peccato a descriverla: la vera figlia di Eva tentatrice che vuol farsi vedere e desiderare. Maschi, in calzoncini ridotti ad uno sbrendolo, con uno scapolare che nulla copre. Cinema frequentati nonostante i biglietti di prezzo proibitivo: mi si assicura: con visioni seducenti, a dir troppo poco... In tram, in ferrovia? Tutti vedono, tutti i buoni constatano il peccato ambulante nelle peccatrici. In riviera, sulle spiagge? Se è vero ciò che dicono persone anche non praticanti, siamo in paganesimo folleggiante nei disordini più sbracciati. E la famiglia? Preparata con amoreggiamenti di molti anni, s'intende con peccati a serie, è intesa come ritrovo alberghiero. Il matrimonio? Un vincolo di cui si può far senza. La maternità? Una dabbenaggine, una vergogna. Parsimonia? Utopia. Concordia? Un mito. Lui fa per conto suo; lei lo ripaga della stessa moneta ed ecco i bimbi rannocchi, le fanciulle senza ritegno. La pietà? Messa festiva, in ritardo, in abito di gala: tutto qui. Sacramenti? Pasqua, se pure. Ovvero, primo venerdì, quindici sabati, con occasioni prossime « in esse ». Una volta io entrava in confessionale preoccupato della coscienza dei penitenti; adesso vi entro preoccupato della mia: perchè i peccati altrui non mi siano di condanna per la soverchia indulgenza. E le idee comuniste, con relative letture, discorsi, vilipendio della Religione? Quantitativo di Pasqua? Un disastro! Vita cattolica? In non pochi è orpellatura. *

E noi preti che cosa facciamo? Terribile è la nostra responsabilità davanti a Dio, a S. Chiesa, ai posteri, alla nostra coscienza. Ci illudiamo di fare gran che, se appena facciamo ciò che siamo obbligati, pagati a fare: riducendo lo zelo, almeno alcuni, a sentir la radio, a tirar moccoli ai comunisti, a fumare ed a deplorare. Come si fa a star quieti in coscienza se tale fosse la nostra pratica di zelo? Il comunismo si afferma; Venere, Moloch, Mercurio son posti sull'altare e sono adorati. E noi? Si può vivere in disgrazia di Dio, attendendo a far soldi, a far ciacancie?

C'è chi lavora, pare anche sul serio, ma con criterio falso. Ovviare ai disordini d'oggi coll'adottare i criteri del mondo, è connivenza colpevole. Metterci anche noi in calzoncini, anche noi fumare, godere, bere, ecc. coi secolari, anche noi frequentare ritrovi profani, anche noi leggere d'ogni roba, anche noi ridurre al minimo la pietà per non renderla odiosa? No, no. E' un tradimento. E' un assecondare l'onda del male. E' la rovina nostra e della gioventù. Si tengono casti i giovani non col metterli in mutandine, coll'assecondare in essi la mania del godere,

ma colla pietà eucaristica, colla dottrina cristiana, con un pò di mortificazione. Mi pare che alcuni preti, forse più di alcuni, seguano criterî falsi in merito, sia nell'educare i giovani, che nel governare sè stessi.

C'è bisogno di santi. Il gran male d'oggi è che mancano i santi, anche nel Clero. Si parla, si chiacchiera, si discute, si agitano problemi su problemi, e si trascura il gran problema della santità, diventando rilassati, mediocri. Oh, se tutti noi preti fossimo santi, il mondo non sarebbe quel che è. I preti santi sono ancora una potenza. Oso dire che un prete santo è pari ad ogni dovere, ad ogni esigenza dei tempi moderni. Perchè dunque, non ci faremo santi, in ginocchio, pregando, soffrendo, immolandoci con Gesù per la salute del mondo? Ascoltiamo il gemito di Gesù, la voce della Chiesa, il rimorso della coscienza, votiamoci alla santità! Almeno scenderemo nella tomba senza rimorsi. Sì, senza rimorsi moriremo, se avremo affermato dei principî di vita cattolica, se avremo dato buon esempio, se avremo pregato e patito da santi.

Io non so se faccio bene o male a così scrivere, a rivolgere ai sacerdoti questo appello alla santità. Mi sentirei inquieto, se non lo facessi. Mi pare che N. S. mi abbia Lui guidato la penna e dettato le frasi; mi pare di avere compiuto un dovere di coscienza. Me lo ha detto anche il Papa.

Sono vicino alla morte. Applico a me stesso ciò che ho scritto e propongo di santificare l'ultimo scorcio della mia povera vita, colla santità dell'apostolato, a base di preghiera e di sacrificio. Ma, una volta ancora, a tutti i sacerdoti, nel nome di Cristo ripeto: «*Facciamoci santi*». Il mondo ha bisogno di santi. *Gesù Cristo ci terrà responsabili dei mali dell'ora presente; i posteri ci condanneranno, se non saremo trovati santi.*

«*Jesu, Salvator noster, sanctifica Sacerdotes et Levitas tuos!*»
(300 g. d'ind.).

P. GIUSTINO BORGONOVO

L' APOSTOLATO DELL' OPINIONE PUBBLICA

E' inutile illudersi. La società attuale, nella sua maggioranza, ignora affatto il Vangelo, almeno praticamente (ed è proprio questo che più vale!). Quella massa di gente cui, in questo dopo guerra, tanto insistentemente appellano gli agitatori, chiamandola «*popolo*», non sente più il bisogno delle verità evangeliche. Oggi la società e il «*popolo*» democratico progressista è insaziabilmente avido di novità. L'uomo ha perso l'abitudine della riflessione; non ha tempo; è sempre alla cac-